

2
F. S. CAROSELLI

IL MUSEO DELLA SOMALIA



ROCCA S. CASCIANO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO L. CAPPELLI
1934-XII

LIBRERIA
BIBLIOTECARIO

ORIENTALE

10
11
6

363 Estratto

F. S. CAROSELLI

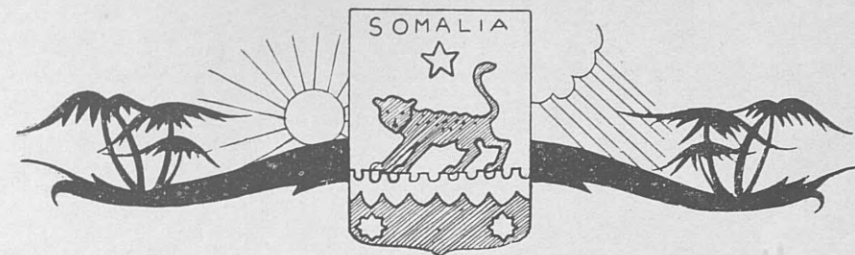
IL MUSEO DELLA SOMALIA

*Estratto dalla " Rivista delle Colonie Italiane ",
Anno 1934 - Num. 9*

ISTITUTO UNIV. ORIENTALE
N. Inv. 1659
AFRICANISTICA



ROCCA S. CASCIANO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO L. CAPPELLI
1934-XII



IL MUSEO DELLA SOMALIA

LA Gàresa di Mogadiscio, edificata nella seconda metà del secolo scorso, dal Sultano di Zanzibar a sede del suo governo e del suo Uali, è stata ora ricostruita ed adattata per accogliervi un museo della Somalia.

All'esterno, è stata riprodotta in tutti i suoi particolari la pristina forma architettonica, mentre, all'interno, se ne è variata la distribuzione dei locali per adattarli alle esigenze delle raccolte che vi sono conservate. La sistemazione interna si è rigorosamente ispirata alle antiche costruzioni di tipo sud-arabico del sultanato di Mascate e di Zanzibar, cosicchè, nel suo complesso architettonico, la nuova Gàresa è completamente intonata alle tradizioni artistiche ed estetiche del paese che, sotto il dominio zanzibarita, ha avuto un periodo di floridezza commerciale e di sviluppo civile.

Dal cortile alle sale artisticamente decorate del primo piano, nei pavimenti, nei soffitti, nelle sculture in legno delle porte e delle finestre, essa è opera di artigiani indigeni, guidati e diretti dai nostri tecnici, con un criterio strettamente riguardoso delle concezioni artistiche orientali: perciò essa appare, a chi non l'abbia vista nelle sue precedenti condizioni di abbandono, come un edificio d'antica data magnificamente conservato, poichè tutto quel che vi è di nuovo avrebbe potuto essere perfettamente antico.

È stata destinata ad ospitare un museo della Somalia per la necessità veramente sentita di raccogliere tutto ciò che di interessante può dare questa Colonia per fornire al visitatore, anche ignaro, la impressione complessiva e documentata della storia del passato, della etnografia, delle attività presenti e di quanto essa produce in ogni campo.

Al museo è pure annessa la biblioteca del governo, che va arricchendosi di interessanti volumi sull'islamismo, sulla storia della co-

lonizzazione e dell'Africa in generale. L'archivio storico, collocato nelle contigue sale, raccoglie la documentazione del nostro dominio politico e la cronaca degli avvenimenti di maggior rilievo che dal 1889 ad oggi ne costituiscono la storia. La collezione completa dei notiziari politici, comprendenti la esposizione minuziosa ed esatta della azione di governo in rapporto agli eventi quotidiani, costituisce la base e la guida di ogni più approfondita ricerca, quale può compiersi nei fascicoli documentari che vi sono conservati.

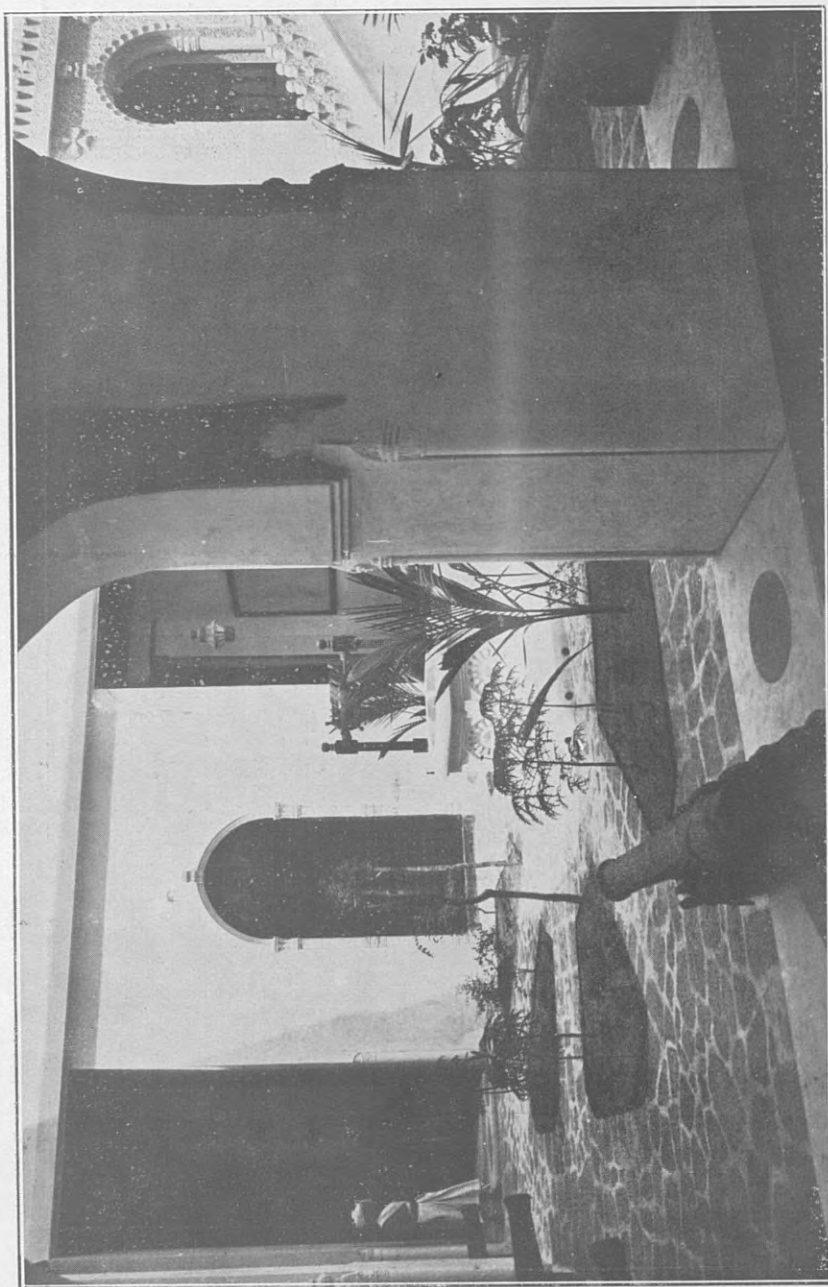
La storia militare è documentata dalla collezione dei rapporti, delle relazioni e degli studi concernenti le singole operazioni di conquista territoriale, gli episodi bellici e lo sviluppo graduale e costante della nostra forza militare. La cartoteca, che vi è annessa, raccoglie, in originale, gli itinerari, gli schizzi, i disegni, le carte topografiche e geografiche della Somalia, compilati, sin dai primi tempi, dai nostri funzionari ed ufficiali.

Documenti manoscritti in lingua araba, comprendenti brani di antiche cronache, corrispondenze epistolari di capi e santoni, atti ufficiali del governo sultanale di Zanzibar e, infine, autografi dei nostri pionieri ed esploratori, trattati di protettorato con le tribù locali, atti giudiziari e legali, aprono uno spiraglio nella storia più antica della Somalia, ancora avvolta in troppi veli di mistero. La trascrizione di antiche tradizioni orali, che ormai vanno perdendosi anche nella memoria degli anziani, iniziata ora, permette di fermare i ricordi delle più antiche dominazioni e le leggende che hanno fantasticamente trasformato la realtà degli avvenimenti del passato. Una collezione quasi completa di epigrafi funerarie, di iscrizioni religiose delle moschee, completa, nella sezione storico-antiquaria, il materiale documentario dell'archivio storico. Armi, suppellettili, fittili, in bronzo, in rame, antichi costumi femminili, strumenti del commercio e della navigazione, monete ritrovate nelle necropoli attestano che le indicazioni dei documenti scritti hanno valore di realtà antica, assai più antica di quanto non sia stato fino ad ora creduto.

Si risale così fino al più remoto documento esistente che rammenti la Somalia e che è riprodotto in pittura murale nell'atrio di accesso alla scala principale del museo. Esso rappresenta l'altorilievo trovato a Tebe, in Egitto, nel tempio di Bet-el-Bahari; riproduce la spedizione che la Regina Hat-scep-sut fece compiere dalle sue navi nella Somalia settentrionale — conosciuta dagli Egizi come terra di Punt — per iniziarvi rapporti commerciali ed esportare dal capo degli Aromi le piante dell'incenso, già largamente usato nella liturgia dell'antico



MUSEO DELLA GARESA - Il cortile e la scala esterna.



MUSEO DELLA GARESA - Il cortile con la porta della Garesa di Bargal.

Egitto. Vi sono riprodotte abitazioni, tipi di indigeni, prodotti, animali, che rammentano con la evidenza della identità, luoghi, paesi, tipi umani, flora, fauna della Somalia di oggi. Espressioni verbali di talune genti somale, lo stesso calendario solare, la festa del capo d'anno, chiamata dagli odierni Somali ancora « festa del Faraone », le forme caratteristiche degli appoggi cervicali che anche oggi i Somali usano come guanciali e che si ritrovano identici nei sarcofaghi delle mummie, confermano le relazioni che, storicamente, l'Egitto ha avuto con alcune regioni, almeno settentrionali, della Somalia.

Il periodo della dominazione persiana trova la sua documentazione nelle armi, nelle terraglie, nei residui di decorazioni marmoree che si sono potuti raccogliere. E che la Persia avesse dedotto le sue colonie militari fin sulle coste meridionali del Benadir risulta dalle meravigliose porcellane cinesi importate a Lamu dai Persiani stessi e risulta, con vivente documentazione inoppugnabile dalle popolazioni Bagiuni, abitanti le isole a sud di Chisimaio, che si ripartiscono ancora secondo la discendenza gentilizia delle antiche tribù persiane e nella figura fisica ne conservano le caratteristiche.

Dell'antichità di talune città costiere si hanno le prove nelle epigrafi funerarie, molte delle quali portano date dal 700 al 1000 d.C. La loro forma artistica, l'essere state apposte su sepolcri di donne dimostrano che già da anni, se non da secoli, doveva sussistere una civiltà di gente abitante nel paese stabilmente e non soltanto bivacco di orde d'occupazione.

Nella raccolta numismatica, numerosissime monete di bronzo recano le stesse antiche date ed il nome di sovrani musulmani che non si è potuto ancora identificare se siano di origine sud-arabica o persiana o, come vogliono taluni santoni indigeni, di origine Agiuran. È da ritenere che tale ultima supposizione non sia da prendere in considerazione, poichè, da quanto se ne sa, per altri documenti e per essere ancora oggi esistente una tribù Agiuran, il dominio di essa, che sicuramente si estese su gran parte della Somalia, non può risalire ad epoca così remota.

Contrariamente a quanto si è finora ritenuto, ben poche tracce ha lasciato sul litorale somalo la civiltà portoghese. I molti cannoni raccolti in tutte le località della Colonia sono in gran parte inglesi e soltanto taluni possono aver appartenuto alle galere del Portogallo. Null'altro, se non il piccolo tempietto di Burgao, che si ritiene tomba di un capitano portoghese, rimane come costruzione murata ad attestare una loro permanenza su queste coste. Le tradi-

zioni, anche orali, rammentano soltanto il commercio che i Portoghes svolgevano con le popolazioni costiere della Somalia ed anche quell'unica costruzione e le poche armi trovate potrebbero confermare tale supposizione. La leggenda, che forse è storia, della distruzione della città murata nell'isola di N'gumi conferma che le navi di Cristoforo da Gama e degli altri capitani portoghesi toccarono questa costa soltanto per scopi mercantili.

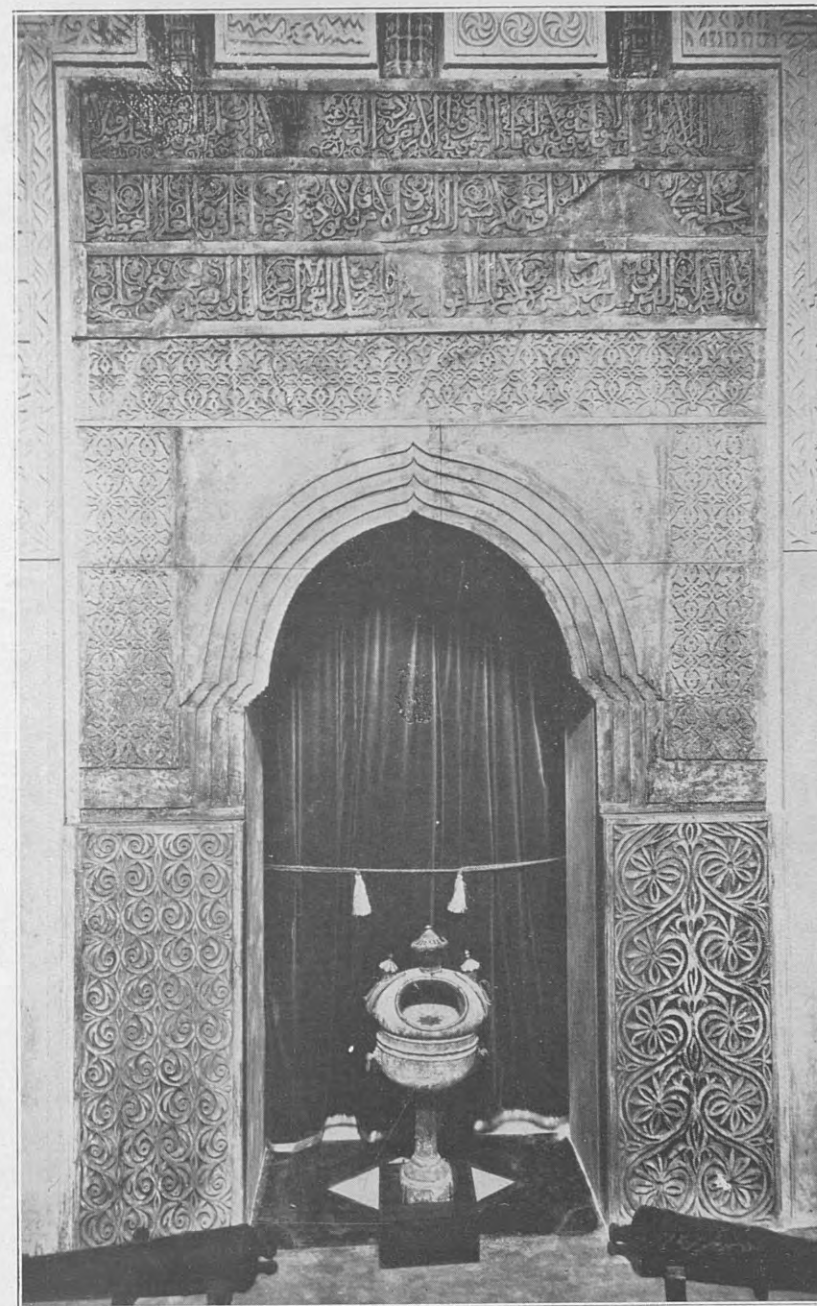
Per dar agio agli studiosi di poter approfondire le loro indagini in questo interessantissimo campo della antica storia somala, che forse può dar lume su alcuni misteri della più antica storia dell'Africa, epigrafi, documenti, iscrizioni saranno fotografati e trascritti in modo da poter essere esaminati anche da chi non possa recarsi in questo lontano paese per compiere indagini scientifiche.

A complemento della documentazione della nostra storia militare, sono stati raccolti cimeli bellici e fotografie antiche e recenti degli avvenimenti e degli uomini che vi parteciparono. I modelli delle nostre navi che dal 1889 ad oggi solcarono questo mare, le polene e le decorazioni poppiere di bastimenti che portano nomi, per noi vecchi coloniali, pieni di ricordi e che documentano l'origine schiettamente marinara del nostro dominio somalo, costituiscono, anche per gli indigeni, il più palpitante ricordo della nostra potenza.

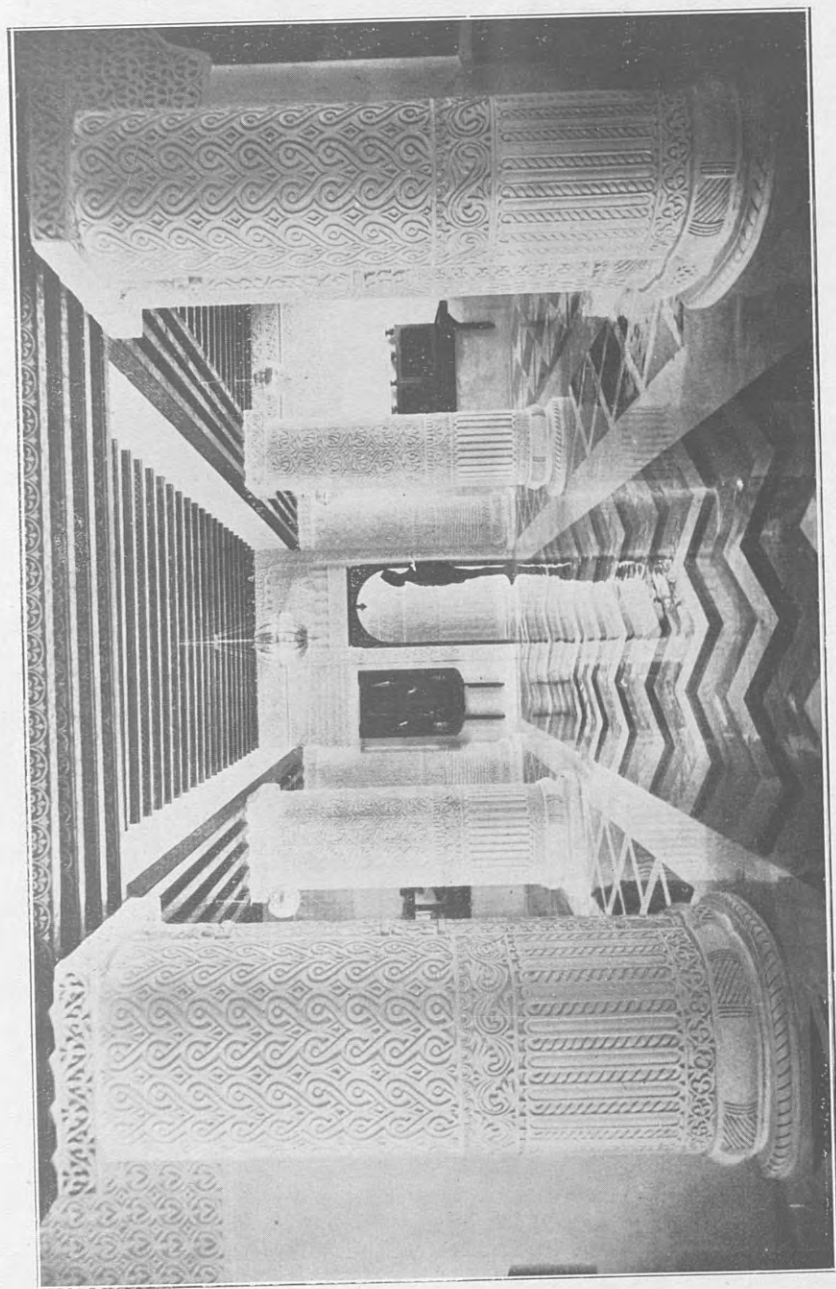
Un completo campionario commerciale e doganale inizia le raccolte interessanti l'attività presente della vita somala. Tutti i dati sui prezzi, sui mercati, sui quantitativi in importazione ed in esportazione di ogni singola merce o prodotto consentono a chi voglia iniziare i suoi traffici di avere una cognizione base degli affari che qui può compiere.

I prodotti agrari spontanei e coltivati trovano nella mostra della S.A.I.S ed in quella dei Servizi Agrari la loro sede. Notevole soprattutto una straordinaria raccolta di legni ricavati dalla boscaglia, che forse ha soltanto un interesse scientifico, ma che non può neppure escludersi sia suscettibile di sfruttamento commerciale.

Nei saloni del primo piano sono collocate le raccolte zoologiche, geologiche, etnografiche. Per la perfetta bellezza delle decorazioni murali, intagliate nello stucco delle pareti, per la ricchezza decorativa dei soffitti e per la suggestiva illuminazione, si presenta, con l'aspetto fantastico dei mirabolanti scenari delle novelle delle « mille e una notte » il salone dei gioielli, dove è raccolta, forse, la più completa collezione di armi preziose e di gioielli di queste regioni africane. Diversamente suggestiva, invece, per il quieto e romantico raccogli-



MUSEO DELLA GARESA - Sala delle marine - Calco dell'arco della moschea di Fakhr ed-Din (1273 d. C.).



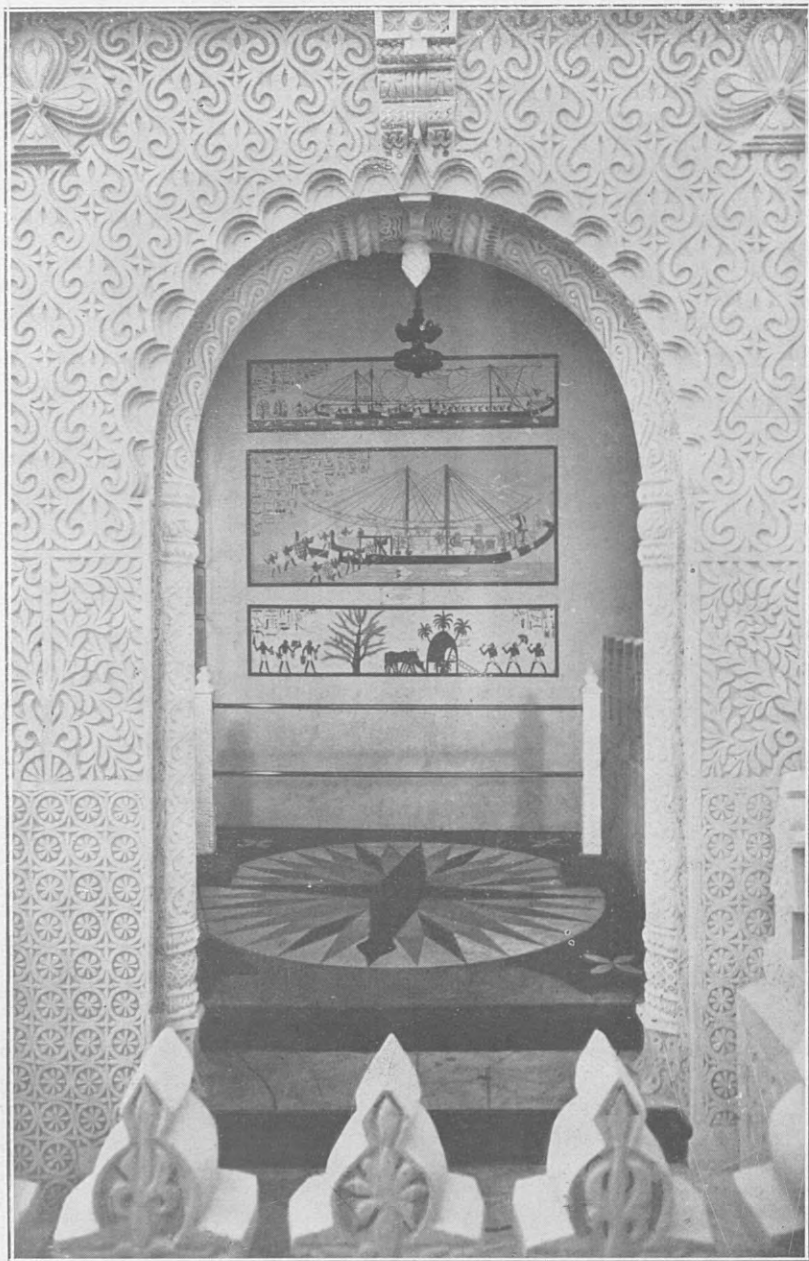
MUSEO DELLA GARESA - Il salone dei gioielli.

mento nell'azzurro delle luci e delle pareti e nell'armonico chioccolio di una piccola fontana, si presenta la sala delle marine, stranamente istoriata da incisioni murali, nella quale sono tutt'attorno sospesi i piccoli modelli delle imbarcazioni indigene, costruiti da indigeni con quella minuta cura del particolare che rende l'opera un piccolo capolavoro di riproduzione in miniatura. Completa la sala delle marine una raccolta di strumenti da pesca e di parti di antichi sambuchi, i coraggiosi velieri che solcano il sempre tempestoso Oceano Indiano.

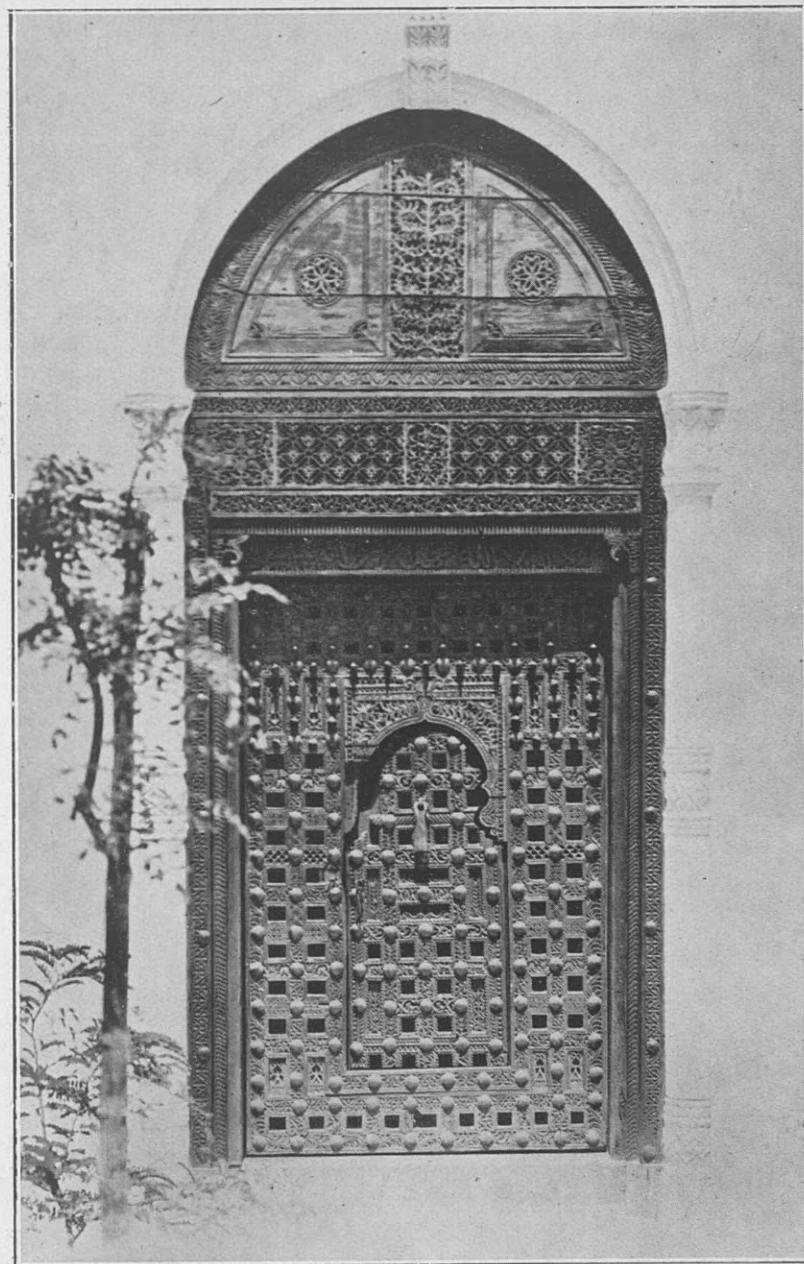
Le raccolte zoologiche, necessariamente ancora al loro inizio, comprendono tuttavia già alcuni esemplari interessanti. Un grosso elefante imbalsamato, lo scheletro di un dugongo — macabro e viscido residuo scientifico della poesia mitologica delle sirene — un peccane, una formidabile mascella di capodoglio, impressionano i visitatori assai più che le interessanti raccolte dei rettili, dei coleotteri, degli uccelli e dei pesci. Tutto il materiale zoologico è ancora da classificare e da completare, in modo che raccolga gli esemplari caratteristici della fauna somala.

La raccolta geologica, nella freddezza delle sue quarziti, dei cristalli gessosi, delle arenarie e dei calcari, è ravvivata dai numerosissimi esemplari di fossili, tronchi silicizzati, ammoniti, conchiglie di ogni specie, impronte di foglie e di arbusti, che lasciano fantasticare sulle più remote epoche di questa vecchia terra. Il plumbeo scintillio delle galene argentifere, il ferrigno colore di talune pietre, la policromia delle ocre sul fondo nero delle ligniti suscitano le fantastiche brame di chi pensa che nelle viscere di queste rocce possa trovarsi il segreto della fortuna. E, finalmente, per i mistici, la preoccupante visione degli aeroliti riporta al mistero dei cieli. Anche le raccolte geologiche e dei fossili sono in via di classificazione per opera dell'illustre prof. Stefanini, che ben conosce la terra di Somalia.

La più ricca collezione etnografica che finora si sia compiuta in Somalia occupa circa metà dei locali del primo piano, disposta in due ampie gallerie, divise anch'esse da archi e decorate così da costituire intonata cornice agli oggetti che vi sono esposti. Un tentativo in inquadramento scientifico è dato dalla ripartizione gentilizia delle popolazioni somale, delle quali sono raccolte in un quadro morfometrico ed in una tavola degli indici delle arcate dentarie — pure riprodotte in plastici — i dati fisici costitutivi delle razze. Fotografie luminose riproducono i vari tipi di ciascun gruppo etnico. Da questa base che, se non è ancora strettamente scientifica ne costituisce tuttavia



MUSEO DELLA GARESA - La riproduzione dell'altorilievo egizio : spedizione della regina Hat-scep-sut. nella terra di Punt.



MUSEO DELLA GARESA - La porta della Garesa di Bargal (di fianco una pianta di incenso migiurtino).

un lodevole tentativo, si snoda la raccolta delle suppellettili domestiche, pastorali ed agricole, degli attrezzi di mestiere, degli oggetti di ornamento e di abbigliamento, degli strumenti musicali, degli oggetti di religione, dei modelli di abitazione, delle armi ed infine dei ferri chirurgici, delle medicine e dei preparati magici. Interessantissima ed unica, perchè non mai tentata e riuscita finora, è la raccolta appunto dei medicinali usati dagli indigeni, delle maschere e dei preparati magici, degli strumenti della chirurgia locale: materiale questo che sarà oggetto di studio forse proficuo di risultati pratici.

Il museo della Garesa, voluto dal governatore Rava, è oggi una realtà, non soltanto di interesse per i curiosi e per i turisti: esso dimostra che l'opera coloniale di noi latini non si arresta alle forme utilitarie dello sfruttamento, ma penetra nella storia e nell'anima del paese per conoscerlo e svilupparlo secondo il genio della nostra razza.

F. S. CAROSELLI

ISTITUTO UNIV. ORIENTALE

N. Inv. 1659

AFRICANISTICA

